

FRAMMENTI SULLA SCENA (ONLINE)

Studi sul dramma antico frammentario

Università degli Studi di Torino

Centro Studi sul Teatro Classico

<http://www.ojs.unito.it/index.php/fss>

www.teatroclassico.unito.it

ISSN 2612-3908

1 • 2020



NOTE INEDITE DI W.G. ARNOTT ALLE *BACCANTI* DI EURIPIDE

FRANCESCO PAOLO BIANCHI

ALBERT-LUDWIGS-UNIVERSITÄT FREIBURG

HEIDELBERGER AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN

francescopaolo.bianchi84@gmail.com

ricevuto il 6/08/2019; approvato il 3/10/2019

Il mercato librario di testi inerenti alle letterature greca e latina offre talora al bibliofilo la possibilità di entrare in possesso di alcune piccole rarità.

Dopo la morte di William Geoffrey Arnott (17 settembre 1930 – 1 dicembre 2010)¹, parte del suo patrimonio librario è stato acquisito dalla libreria antiquaria olandese *Scrinium Classical Antiquity* (www.scrinium.nl) che ha poi inserito e messo in vendita i titoli nel proprio inventario; ancora oggi, consultando il catalogo del sito con la parola chiave 'Arnott', risultano un certo numero di testi che riportano le diciture «from the library of the late Prof. W.G.(eofrey) Arnott», «with signature of Prof. W.G. Arnott in free endpaper» o entrambe assieme. Alcuni anni addietro mi sono imbattuto in questo fondo mentre ero in cerca della prima edizione del commento alle *Baccanti* di Euripide curata da Dodds, pubblicata la prima volta nel 1944 e ristampata nel 1953 (v. *infra*); la descrizione fornita dalla libreria sul proprio sito e riprodotta poi nella bolla di acquisto giuntami insieme al libro riportava: «EURIPIDES, -

¹ Per considerazioni generali sulla figura dello studioso si rimanda alle discussioni presenti nei differenti necrologi che è possibile consultare agli indirizzi elettronici reperibili nell'apposita sezione della bibliografia in conclusione (sitografia su G.W. Arnott). Una bibliografia di W.G. Arnott fino al 2003 si trova nella 'Editorial introduction' a c. di R. Brock/M. Heath/R. Maltby di *Greek and Roman Comedy: essays in honour of W.G. Arnott* in *Leeds International Classical Studies* 3.0, 2003-2004, disponibile all'indirizzo <http://arts.leeds.ac.uk/lics/volumes.html>. Per i contributi degli anni successivi, v. *L'Année philologique on the Internet* (<http://www.annee-philologique.com/>), con chiave di ricerca W.G. Arnott; v., inoltre, *infra* n. 15 per alcuni contributi in particolare relativi al suo interesse per la produzione drammatica euripidea.

Bacchae. Edited with Introduction and Commentary by E.R. Dodds. - Clarendon Press, Oxford, 1953. repr. 1st ed. LIX,253p.² Cloth. Profusely annotated in pencil by WGA. With signature from Prof. W.G. Arnott on free endpaper. - From the library of the late Prof. W. Geoffrey Arnott. - Varia - Artikel-Nr.: 26813». Benché si trattasse, come chiaramente segnalato, non della prima edizione, ma della sua ristampa del 1953, l'indicazione della presenza di note attribuite alla mano di Arnott ha fatto sì che decidessi di acquistare comunque il volume; la data dell'ordine presente sulla bolla di acquisto è 1.7.2013, mentre cinque giorni dopo, il 6.7.2013, sono entrato di fatto in possesso del volume, come deduco dalla data che ho registrato nel mio *ex libris*.

Ciò che si proporrà di seguito è una ricognizione e discussione di parte delle note presenti nel volume: tutte le maggiori, quelle dell'introduzione e uno *specimen* delle annotazioni al testo greco, al fine di illustrare il modo in cui Arnott nel corso del tempo – la cronologia delle note non è, come si vedrà, definibile, ma un arco di diversi anni è senz'altro ricostruibile – abbia (ri)letto e annotato il dramma euripideo, stabilendo un dialogo critico con il testo e con l'edizione di Dodds.

1. La copia di W.G. Arnott delle *Baccanti* di E.R. Dodds

La copia del commento di Dodds alle *Baccanti* appartenuta ad Arnott riporta la firma del suo possessore nella prima pagina, in alto, di poco discosta dal bordo destro; il nome è indicato con le sole due iniziali, il cognome, per esteso, è sottolineato. Una riga sotto è scritta una data, verisimilmente quella di acquisto; questa l'indicazione completa: «WGArnott | April 1953». Come già accennato, quella appartenuta ad Arnott è la ristampa dello stesso anno 1953 della prima edizione del 1944 del volume di Dodds dedicato alle *Baccanti* di Euripide (Dodds¹); come noto, di questa opera ci sarà poi una seconda edizione nel 1960, con ristampa nel 1986 (= Dodds²)³.

² In realtà, come risulta dalla numerazione delle pagine nel volume, quelle contraddistinte dai numeri romani e corrispondenti alla prefazione, all'indice e all'introduzione, sono le pp. i-lv; il verso di p. lv è bianco, nella successiva sono stampate le due *hypotheses* al dramma e in fondo alla pagina al centro è presente la cifra araba 1, il che indica chiaramente l'inizio di una nuova numerazione. Anche la seconda indicazione, '253p', non appare corretta, poiché le pagine in numeri arabi (fino all'ultima del commento; sul *retro* di essa si trovano le indicazioni del luogo di stampa. Un'ulteriore pagina, bianca su entrambi i lati, chiude il volume) arrivano complessivamente fino a 231 e un totale di 253 non potrebbe chiaramente nemmeno risultare dalla somma delle cifre.

³ V. la bibliografia per un'indicazione completa dei dati di entrambe le edizioni. Poiché a esse si farà frequente riferimento, si adotteranno d'ora innanzi, per facilità di consultazione, le indicazioni appena utilizzate, Dodds¹ = Dodds 1944 e Dodds² = Dodds 1960. Come si evince dalla prefazione di Dodds¹ (p. v), il volume è stato licenziato dal suo autore nel «November, 1943»; nella «Preface to the second edition» (Dodds², p. iii s.), Dodds dichiara di aver rivisto il proprio commento alla luce dei contributi apparsi dopo il 1943 e informa il lettore della precedente edizione di quali differenze troverà nella presente: «Users of the first edition will find here, besides the new papyrus evidence on lines 1154-9 and 1183-6, substantially modified views on lines 21-22, 135, 209, 506, 902-11, and 1220, fuller consideration of the problems presented by lines 406-8, 651-3, and 1066-7, correction of a good many minor inaccuracies, and a large number of small changes and additions which I hope will make the book more

La struttura di Dodds¹ è quella indicata qui di seguito: 1) *Preface*, pp. iii-v; 2) *Contents*, p. vii; 3) *Note*, p. viii; 4) *Introduction*, pp. ix-lv; 5) testo greco, pp. 1-58 (non indicate esplicitamente)⁴, in cui: a) *hypotheses* al dramma, p. 1; b) elenco delle *dramatis personae*, p. 2; c) testo greco, pp. 3-58. Le ultime quattro righe di p. 56 e le due pagine successive contengono una notazione di G. Murray, che Dodds riproduce (v. *infra*), su una lacuna successiva al v. 1329, la stessa discussa da Arnott nel terzo dei fogli dattiloscritti (v. *infra* § 8.3), e i possibili versi delle *Baccanti* confluiti nel *Christus Patiens*; 6) *Commentary*, pp. 59-228; 7) *Appendix. Additional fragments attributable to the Bacchae*, pp. 229-231.

Come Dodds avverte nella sua prefazione, il testo greco e l'apparato critico stampati sono, salvo minime correzioni, quelli dell'edizione complessiva oxoniense di Euripide a cura di Gilbert Murray e i punti di dissenso sono discussi nel commento: «in accordance with the plan of the series to which it belongs, the text (and *apparatus criticus*) of the present edition is, apart from correction of one or two misprints, that of Professor Murray (Euripides, Oxford Classical Texts, 2nd edition, 1913)⁵. In the Commentary, I have made it my first business to explain this text; but where I disagree with it, I have said so, and have given my reasons.» (Dodds¹, iv = Dodds², vi)⁶. Ciò è di particolare importanza in relazione ad alcune delle note di Arnott che si richiamano alle discussioni e alle prese di distanza di Dodds dal testo di Murray e a esse aggiungono ulteriori considerazioni, cf. *infra* §§ 6.2.4, 6.3, 8.1-3.

2. Tipologia delle note

Le note presenti nel volume sono di tre tipologie:

1) manoscritte, riportate nei fogli del volume di Dodds. Queste, a loro volta, si distinguono in tre categorie:

- a) a matita, la parte prevalente;
- b) a penna a sfera rossa, in tutto quattro volte;
- c) a penna stilografica nera, una volta.

Per la parte maggiore queste note sono apposte nelle pagine in cui è stampato il testo greco, in prevalenza nei margini sinistro e destro, talvolta in quello inferiore sotto l'apparato critico, più raramente in quello superiore al di sopra delle indicazioni ΕΥΡΙΠΙΔΟΥ (pagine di sinistra) e ΒΑΚΧΑΙ (pagine di destra). Solo le note a matita (a), sono presenti anche tre volte nell'Introduzione e due nel commento (*infra* § 5);

useful. I have also added two short indexes». Come si evince dalla p. iv di questa stessa prefazione, la seconda edizione è stata licenziata dal suo autore nel «February 1959».

⁴ L'indicazione del numero «1» è presente sulla pagina che contiene le *hypotheses* al dramma; nessuna delle pagine in cui è stampato il testo greco presenta la numerazione, la quale si può dedurre dal fatto che la prima pagina del «Commentary» è la 59 (a sua volta non indicata, ma il numero 60 è sul retro di questa stessa pagina).

⁵ MURRAY 1913 (1909¹).

⁶ Cf. anche Dodds², p. iv (Preface to the second edition): «Murray's text and *apparatus criticus* are retained –not for reasons of sentiment or modesty, as one reviewer suggested, but because resetting the Greek would make the book too expensive for the kind of reader for whom it is primarily designed».

2) manoscritte, in tre fogli di piccole dimensioni, differenti tra di loro, inseriti tra le pagine del volume di Dodds; due volte queste note sono scritte con una penna stilografica nera, che potrebbe essere la stessa, una volta con una penna a sfera nera (*infra* § 6.2 e 6.3);

3) dattiloscritte, in fogli abbastanza grandi, che sono attaccati a mezzo di nastro adesivo trasparente tra le pagine del volume di Dodds e ne possono occupare anche l'intera estensione (*infra* § 7).

3. Paternità e autografia delle note

La possibilità che le note presenti nel volume non siano effettivamente di Arnott è da escludere per ragioni cronologiche, ché tra la pubblicazione della ristampa di Dodds¹ nel 1953 e l'acquisto di una delle sue copie da parte di Arnott nell'Aprile dello stesso 1953 intercorrono al più solo alcuni mesi⁷; di fatto non ammissibile, quindi, l'eventualità che altri – al quale si dovrebbe comunque riconoscere una *institutio* filologica, perché in grado di leggere e annotare il testo nei diversi aspetti, contenutistico, linguistico, metrico e altri – abbia redatto in questo breve tempo un *corpus* di note assai cospicuo e subito dopo abbia deciso di disfarsi del volume, poi finito, si ignora in che modo, in possesso di Arnott.

D'altra parte, una ascrizione ad Arnott delle note è confermata dall'analogia del *ductus* tra le note manoscritte presenti nelle pagine del volume di Dodds e: 1) la nota di possesso a inizio volume (anche se, in questo caso, il confronto è senza dubbio assai limitato, circoscritto ad appena dieci lettere, delle tredici in tutto che compongono le due righe, v. *supra*); 2) le note manoscritte riportate sui tre piccoli foglietti, i quali sono senz'altro posteriori al 1953, v. § 7.

Un'ulteriore conferma viene, poi, dal fatto che una di queste note sia firmata. Nella pagina in cui sono stampati i vv. 807-834 (pagina di sinistra), in fondo, sotto l'apparato critico, sono presenti due note: la prima è contraddistinta da un asterisco che rimanda a quello apposto alla parola *μίτρα* al v. 833: «*always worn by votaries of D.»⁸; la seconda è preceduta da un piccolo segno a croce che rimanda a quello analogo apposto al v. 818 dopo *ἀλλ' ἐμφανῶς* (il nesso è sottolineato a matita): «'But that's very clear' WGA [against Kirk]». Il riferimento è a Kirk 1970, 90 che traduce: «Then I shall come openly – that is a good point». La sigla WGA non può che indicare le iniziali William Geoffrey Arnott ed è del tutto simile alla firma apposta all'inizio del libro (dove il cognome è però scritto per esteso); il *ductus* di questa nota corrisponde a quello delle altre note manoscritte a matita e, inoltre, alla nota a penna stilografica nera in uno dei foglietti che si trova proprio tra queste due pagine (v. § 6.3) La necessità di specificare il

⁷ Ciò resta valido anche se si ammettesse che la data 'April 1953' sia stata apposta in un secondo momento (v. *supra*), perché essa indica comunque quando il volume è stato acquistato ovvero è entrato in possesso di Arnott.

⁸ La parola *μίτρα* è sottolineata (tranne la prima lettera) e in corrispondenza dell'ultima lettera è tracciata una linea diagonale a matita al cui termine si trova scritto 'headband*'; l'asterisco rimanda evidentemente alla nota apposta in calce alla pagina.

proprio nome, in questo solo caso, è stata dovuta al fatto che Arnott indicava una propria traduzione differente da quella di Kirk⁹.

4. Possibile cronologia delle note

Una domanda legittima è se si possa stabilire un arco di tempo entro il quale inquadrare la lettura del testo greco e la conseguente redazione delle note di commento. L'indicazione «April 1953», posta sotto il nome nella pagina iniziale, dovrebbe essere quella del momento in cui il volume è entrato in possesso di Arnott; non si può, però, escludere che Arnott la abbia apposta in un secondo momento, più tardo, ricostruendo o a memoria o da materiali a sua disposizione il momento di acquisto del volume. Questa data, in ogni caso, non coincide necessariamente con la stesura delle annotazioni, che potrebbero senz'altro essere successive.

Dalla lettura delle note si ricava l'indicazione di alcuni anni¹⁰:

1) la nota 3 dell'introduzione (*infra* § 5.3), a matita, contiene un riferimento alle tavolette in lineare B di Pilo, possibile solo dopo la decifrazione di questa scrittura nel 1953; un riferimento a queste stesse tavolette, identico quindi a quello di Arnott, è presente in Dodds² (1960), xxi. Se, come certo possibile, Arnott conosceva Dodds², questa nota sarà successiva (di quanto?) al 1960 e proprio da Dodds² Arnott potrebbe aver ricavato il riferimento alle tavolette; il fatto, però, che in Arnott sia presente un riferimento direttamente alle tavolette e non a esse tramite la loro menzione in Dodds², potrebbe anche indicare che tale richiamo sia indipendente da questa edizione e, allora, si potrebbe ritenere la nota precedente alla pubblicazione di Dodds² e collocabile, dunque, tra il 1953, dopo la notizia della decifrazione della lineare B¹¹, e il 1960¹², anno della pubblicazione di Dodds²;

2) la nota 1 dell'introduzione (*infra* § 5.1), a penna a sfera nera, contiene un riferimento a un documentario televisivo sui dervisci, precisamente datato al 24 marzo 1961;

3) la già citata nota a matita nella pagina con i vv. 807-834 (v. *supra*), che propone una traduzione differente da quella di Kirk, implica una conoscenza della traduzione di questi, risalente al 1970 (v. punto successivo);

⁹ Naturalmente, se si supponesse che le note non siano di Arnott, si potrebbe obiettare che la presenza della firma, in questo solo caso, sia stata dovuta alla volontà di identificare come propria sia la traduzione sia questa sola nota rispetto alle altre, in quel caso evidentemente preesistenti; ma dell'ascrizione ad Arnott delle note non sembra potersi dubitare per quanto discusso in precedenza.

¹⁰ Nella discussione che segue, l'elenco segue il criterio della progressione cronologica degli anni indicati o deducibili nelle singole annotazioni. Da qui in avanti, inoltre, nel citare le note manoscritte, si userà il segno | per indicare quando il testo va a capo; nel caso delle note più lunghe una cifra in apice dopo tale notazione indicherà i numeri delle differenti righe di cui consta ciascuna nota.

¹¹ Cf. VENTRIS-CHADWICK 1953, in part. p. 84 e n. * per la cronologia dell'avvenuta decifrazione della lineare B.

¹² La data può essere, in realtà, anticipata anche al febbraio 1959, indicazione apposta da Dodds alla fine della propria prefazione alla seconda edizione (cf. n. 3), dopo la quale si dovrà immaginare una fase di revisione delle bozze di stampa che giustifica i circa dieci mesi che intercorrono tra questa data e l'effettiva pubblicazione del volume.

4) il secondo foglio dattiloscritto (*infra* § 8.2) contiene un richiamo esplicito alla traduzione di Kirk; la prima pubblicazione di questa traduzione è del 1970 nella Prentice-Hall Greek Drama Series e, poiché Arnott la definisce nella nota «Kirk's Prentice Hall translation», il riferimento deve essere a questa prima pubblicazione e non alla ristampa della Cambridge University Press del 1979 (a meno di non pensare che la citazione avvenga dalla ristampa, ma sia definita ugualmente «Prentice Hall translation», cf. *infra*);

5) nella pagina con i vv. 18-45 del testo greco (pagina di sinistra), a matita, al v. 22 τῆσδε è cassato e a destra del testo greco è scritto: «τάσδε | see Kassel | ZPE | 1976, 35» (= KASSEL 1976);

6) il secondo foglietto manoscritto (*infra* § 7.2) contiene un riferimento a un articolo di M. Haslam del 1979 (= HASLAM 1979);

7) il terzo foglietto manoscritto (*infra* § 7.3) contiene un riferimento a un articolo di Mastro-narde del 1979 (= MASTRONARDE 1979);

8) il primo foglietto manoscritto (*infra* § 7.1) contiene un riferimento a un articolo di Seaford del 1981 (= SEAFORD 1981).

Ciascuno di questi richiami contiene l'indicazione di un *terminus post quem* solamente per la redazione della nota stessa, la quale può essere avvenuta in un momento qualsiasi successivo alla data indicata e precedente alla morte di Arnott (1 dicembre 2010).

Ogni tentativo di determinare una più precisa cronologia a partire dalle indicazioni discusse è puramente speculativo. Solo per fare un esempio, sarei incline a ritenere le note manoscritte a matita come un corpo unitario derivato da una lettura continua del testo; in questo caso si dovrebbe ammettere che tale lettura sia successiva alla più tarda delle indicazioni cronologiche presenti (1976, *supra* nr. 5) e che, dunque, come già accennato, il richiamo alle tavolette di Pilo (1953, *supra* nr. 1) sia stato inserito senza conoscere che un analogo riferimento era presente in Dodds² (1960). In alternativa, si può pensare a una redazione stratificata di alcune delle note a matita: la parte maggiore sarebbe anteriore all'uscita di Dodds² (1960)¹³, il che spiegherebbe il mancato richiamo alla nota sulle tavolette di Pilo qui presente, mentre le note posteriori a questa data (*supra* nrr. 2-5) sarebbero state aggiunte in seguito, come ovvio o tutte insieme e successivamente alla più tarda di esse o in momenti diversi. Le differenti possibilità che derivano dai dati disponibili possono senza dubbio moltiplicarsi oltre il ragionevole¹⁴. Mi limiterei, pertanto, a considerare quelle discusse come indicazioni cronologiche relative e vellevoli solo per le singole note; d'altra parte, un'ipotesi senz'altro ammissibile è quella di una lettura del testo in diversi momenti. Si potrà, inoltre, certo rilevare che, dopo un primo contributo del 1973, tra il 1979 e il 1990 si colloca un significativo interesse di Arnott per la

¹³ In questo caso si ammette che l'indicazione «April 1953» non sia stata apposta in un secondo momento (v. *supra* § 3) e, quindi, il *corpus* di note a matita si potrebbe collocare tra il 1953 stesso e il 1960 (pubblicazione di Dodds²).

¹⁴ Solo per fare un esempio, il richiamo al documentario televisivo sui Dervisci del 1961 (v. § 5.1), con la precisa indicazione della sua data di trasmissione, farebbe pensare che questo riferimento sia stato inserito, per un'associazione di idee, subito dopo che Arnott aveva visto il documentario stesso, ma non si può speculare su quanto a lungo Arnott possa aver conservato, in vario modo, la memoria di questo programma e non si può dunque escludere che il richiamo sia successivo anche di molti anni.

produzione di Euripide¹⁵ – anche se mai, specificamente, per le *Baccanti* – il che potrebbe, comunque, aver portato a una lettura o rilettura di questo dramma e, in questa occasione, all’inserimento dei tre foglietti manoscritti, i quali contengono, come detto, riferimenti a letteratura scientifica degli anni 1979 e 1981.

5. Le note all’introduzione e al commento¹⁶

5.1 Introduction, p. xii: «*nb films taken by Alain Gheerbrant (BBC | television, 24/3/61) of howling + dancing | dervishes».

La nota si compone di tre righe, apposte in calce alla pagina; le parole ‘howling’ e ‘dancing’ sono sottolineate. L’asterisco in apertura richiama quello apposto sopra la parola ‘dervishes’ nella seguente pericope di testo di Dodds, alla medesima p. xii, dalla quinta alla terzultima riga: «The best known examples are the Mohammedan dervishes, the American Shakers, and the Siberian shamans».

In questo capoverso del primo paragrafo del primo capitolo dell’introduzione (I. Dionysus. i. *The nature of Dionysiac Religion*, pp. ix-xviii), Dodds discute della ὀρεϊβασία, della sua descrizione nella parodo della tragedia e della punizione di Agave. Subito prima della pericope citata sopra, Dodds scrive: «There are, however, parallel phenomena in other cultures which may help us to understand the πάροδος of the *Bacchae* and the punishment of Agave. In many societies, perhaps in all societies, there are people for whom ‘ritual dances provide a religious experience that seems more satisfying and convincing than any other ... It is with their muscles that they most obtain knowledge of the divine’» (per la frase tra virgole, è presente il richiamo nella n. 3: «Aldous Huxley, *Ends and Means*, 232, 23», corsivi dell’autore.).

5.2 Introduction, p. xviii: «Rites, perhaps | not – but | the name | in Linear | B Tablets, | see, xix - | n 2».

La nota si compone di sette righe in tutto, scritte nel margine sinistro della pagina, in corrispondenza delle righe 2-6 dell’inizio del secondo paragrafo del primo capitolo dell’introduzione di Dodds (I. Dionysus. ii. *Dionysiac Religion at Athens*, pp. xviii-xxii): «The greek held, no doubt correctly, that this singular |² rites were not native to Hellas: Herodotus calls them |³ νεωστὶ ἐσηγμένα (2. 49); and Euripides represents the |⁴ Dionysiac cult as a sort of ‘world religion’, carried by |⁵ missionaries (as no native Greek cult ever was) from one |⁶ land to other». Il riferimento alle tavolette in Lineare B dovrebbe essere alla presenza in esse del nome di Dioniso, come appare dal richiamo alla nota pagina successiva, v. § 5.3.

5.3 Introduction, p. xix, dopo la fine della nota 2: «And the Pylos tablets!».

¹⁵ V. ARNOTT 1973 e gli otto articoli dedicati al teatro tragico pubblicati tra il 1979 e il 1990: ARNOTT 1979, 1981, 1982, 1983, 1985a, 1985b, 1988, 1990. Successivi sono ARNOTT 1996 e 2003.

¹⁶ Cf. n. 10 per i criteri adottati nel riprodurre le note di Arnott.

Questa annotazione consta di una sola riga e ricorre nello spazio bianco che segue la nota 2 di Dodds, in cui vengono citati tre studi che sostengono l'antichità dell'epoca dell'introduzione del culto di Dioniso in Grecia¹⁷: «Cf. Farnell, *Cults*, v. 109 ff., Foucart, *Culte de Dion. en Attique*, chap. 3, Deubner, *Arch. Jhb.* xlii (1927), 189»¹⁸. Il riferimento alle tavolette di Pilo di Arnott aggiunge un ulteriore elemento di documentazione per questa possibilità.

Da notare che in Dodds², p. xxi¹⁹, la nota è ampliata e, dopo i tre già citati richiami bibliografici, è aggiunto il medesimo richiamo di Arnott alle tavolette di Pilo: «Since the above was written, the case for a very early dating of the introductions myths has been strengthened by Miss Lorimer, *Homer and the Monuments*, 471 s.²⁰, and has received apparent confirmation from the decipherment on a fragmentary Pylos tablet, Xa06, of the name di-wo-nu-so-jo (Ventris and Chadwick, *Documents in Mycenaean Greek*, 127)²¹».

5.4 Commentary, p. 109: «but not so | in comedy!».

La nota consta di due righe, nel margine sinistro della pagina, in corrispondenza della seguente pericope del commento di Dodds: «στειχέτω τις: the attendants in Greek tragedy cannot be addressed by name, as they would be on the modern stage, for conventions requires that they shall be anonymus». La parola 'attendants' presenta tracce di una leggera sottolineatura sotto le lettere 'tend'. Ai vv. 346–357 Penteo ordina ad alcuni servi, che rimangono

¹⁷ Questo il testo di Dodds al quale è relativa la nota 2: «His coming cannot be exactly dated, but must I think be a good deal earlier than was supposed, e.g., by Wilamowitz (who was prepared to put it as late as 700 B.C.): not only is Semele already a Theban princess for the author of the Διὸς ἀπάτη (*Il.* 14. 323 ff.), but the introduction myths are associated with very early conditions – the monarchy at Athens, the rule of the Minyae at Orchomenos and of the Proetids and Perseids at Argos, the Cadmean period at Thebes» (la nota è apposta dopo l'ultima parola, 'Thebes'). Per il richiamo di Dodds a Wilamowitz, v. U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Der Glaube der Hellenen*, II. Band, Berlin 1932, 75 s.

¹⁸ I riferimenti precisi sono, rispettivamente: L.R. Farnell, *The Cults of the Greek States*, vol. V, Oxford 1909, chap. IV: *Dionysos*, in part. 109-112; P. Foucart, *Le culte de Dionysos en Attique*, Paris 1904, *chapitre 3: Dionysos en Attique*, 35-43; L.A. Deubner, *Dionysos und die Anthesterien*, «Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts» 42, 1927, 172-192.

¹⁹ Per una mera questione di impaginazione del volume, cambia il numero di questa nota, che diventa la numero 3 a p. xxi. Questa la struttura delle note nelle due edizioni:

Dodds¹ Dodds²

xviii n. 1 xx n. 2 (n. 1 = Dodds¹, xviii n. 3)

xviii n. 2 xxi n. 1

xix n. 1 xxi n. 2

xix n. 2 xxi n. 3

xix n. 3 xxii n. 1

xix n. 4 xxii n. 2

²⁰ H. L. Lorimer, *Homer and the Monuments*, London 1950.

²¹ Il riferimento bibliografico è a M. Ventris–J. Chadwick, *Documents in Mycenaean Greek*, Cambridge 1956 (1974²).

La notizia della decifrazione della lineare B risale a un celebre contributo di tre anni prima degli stessi due autori, Ventris–Chadwick 1953 (nell'articolo il richiamo alla tavoletta di Pilo e al nome di Dioniso, che ritorna nel successivo volume del 1956 menzionato da Dodds, è a p. 95). La nota di Dodds prosegue, poi, con una discussione dell'ipotesi degli stessi Ventris e Chadwick, ritenuta poco convincente, che il nome di Dioniso qui presente non fosse quello del dio.

anonimi, di aggredire e mettere sottosopra la postazione di Tiresia (con il quale ha avuto un acceso alterco nei versi precedenti, dal v. 215) e ad altri di cercare Dioniso e di condurlo da lui. Per la nota di Arnott sull'uso della commedia, si possono richiamare alcuni passi in cui vengono nominati esplicitamente dei servitori, ad esempio Ar. *Vesp.* 1 (Santia), 136 (Santia e Sosia) e 456 (Santia), Av. 656 s. (Santia e Manodoro), *Ran.* 271 (Santia)²².

5.5 Commentary, p. 148: «Bacchants, | 79 ff.».

La nota è relativa alla citazione che Dodds fa della traduzione di Verrall (1910, 79 s.) nel commento ai vv. 633-4 (righe 11-14), introdotta con le parole «Verrall's rendering of the line etc.» e mancante, quindi, di riferimento preciso all'opera e alla pagina. In corrispondenza del nome di Verrall, Arnott traccia una linea obliqua e, all'altezza dell'ultima riga del commento ai vv. 633-4 e dell'unica riga di quello al v. 635, nello spazio disponibile, inserisce i dati non riportati da Dodds; la parola 'Bacchants' è sottolineata.

5.6 Commentary, p. 182: «Bacchants, 100 S.».

La nota è analoga alla precedente e inserisce un riferimento preciso all'opera di Verrall. Nel commento al v. 913 (p. 181 s.), a proposito di *σπεύδοντα τ' ἀσπούδαστα*, Dodds nota: «cf. *IT.* 201 *σπεύδειδ'*²³ *ἀσπούδαστ'* | ἐπὶ σοὶ δαίμων. P's *σπένδοντα* is, *pace* Verrall, an example of a very common minuscule confusion: cf. 129 etc.». In corrispondenza del nome di Verrall, che ricorre nella prima riga di p. 182, Arnott traccia una linea verticale che supera l'indicazione 'Commentary' (il primo elemento di tutte le pagine pari del commento) e inserisce il riferimento; nella nota, le pagine sono indicate come '100 F.' e in Verrall 1910 la discussione del v. 913 ricorre alle pp. 110-113. Da notare, inoltre, che nel testo greco, al v. 913, Arnott sottolinea l'espressione *σπεύδοντα τ' ἀσπούδαστα* e, nel margine destro, annota «wordplay».

6. Le note al testo greco.

Come già accennato, la parte maggiore delle note manoscritte di Arnott si trova nelle pagine in cui è stampato il testo greco; esse ricorrono in tutti gli spazi disponibili, prevalentemente nei margini di destra e di sinistra, nella zona bianca sotto l'apparato critico, più raramente nella parte libera superiore della pagina, la quale è, in effetti, abbastanza ridotta. Quasi tutte le note sono scritte a matita; quattro volte è impiegata una penna a sfera di colore rosso, una sola volta una penna stilografica con inchiostro nero (v. *infra*). Nel volume si trovano, inoltre, inseriti alcuni fogli di carta, di dimensioni differenti: tre, più piccoli, scritti a mano, e tre, di grandezza maggiore, scritti a macchina.

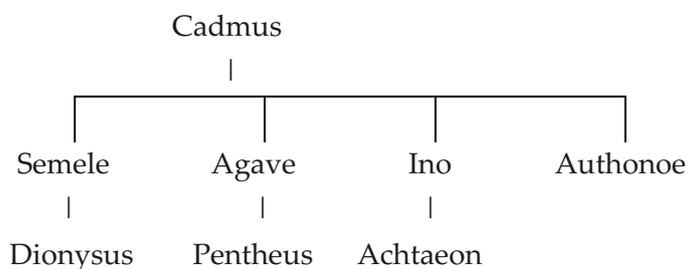
²² Su questo uso, cf. OLSON 1992.

²³ Si tratta evidentemente di un piccolo refuso per *σπεύδειδ'*, corretto, infatti, in Dodds², 192 dove si legge *σπεύδειδ'* *ἀσπούδαστ'*.

6.1 Le note a matita (*specimen* dai vv. 1-25). Si tratta di annotazioni di varia natura che riguardano contenuto, lingua, metrica, traduzione di singole parole, o di frasi o nessi, richiami a passi paralleli, segnalazioni di lezioni differenti che vengono preferite, talora correzione di qualche refuso, una sola volta un richiamo a letteratura secondaria (l'articolo di Kassel 1976, v. § 4 punto 5); tutte le note appaiono senz'altro di natura privata, funzionali a una comprensione e una esegesi personali del testo.

Trascrivo qui le note che caratterizzano la pagina in cui sono riportati i τὰ τοῦ δράματος πρόσωπα e quelle apposte ai primi 25 versi del testo greco (prima pagina di destra, inizio della prima di sinistra); pur non esaurendo tutte le tipologie delle annotazioni, esse possono comunque fornire un'indicazione di massima del tenore delle altre note presenti e dare dunque un'idea generale dei loro contenuti.

6.1.1 Sotto l'apparato critico relativo ai τὰ τοῦ δράματος πρόσωπα: schema della genealogia di Cadmo in questa forma:



6.1.2 Nella stessa pagina, sotto le tre righe di Dodds: «*Acta paullo post annum A.C. 406 mortuo poeta. Schol. Ar. Ran. 64. Codices LP: L post v. 755 deficit. Scholia paucissima*».

Il numero 4 di 64 è sbarrato; dalla parola «Ran.» un segno porta in fondo alla pagina in cui è annotato quanto segue: «Σ Ar Ran 67: Eur the younger produced it after his death; [Eur d. 407-6, Bacchae, Alcmeon, + IA found in his papers] – Suda sv Euripides says they won 1st prize.».

Questi riferimenti di Arnott sono presenti nell'introduzione di Dodds, p. xxxvi (= Dodds², p. xxxix) dove, per altro, alla n. 2, il riferimento allo scolio aristofaneo è correttamente indicato: «Schol. Ar. Ran. 67». In Dodds², p. 2 l'erronea indicazione «64» nella pagina delle *dramatis personae*, rettificata da Arnott nella sua nota, ricorre correttamente come 67.

6.1.3 Prima pagina del testo greco, pagina di destra²⁴.

A sinistra del testo greco:

- (vv. 3-4): «delivered/ | in labour/ | by»;
- (v. 8 accanto a τυφόμενα): «smouldering | with the flame». Nel commento *ad loc.* di Dodds (p. 61) è riportata la seguente traduzione: «And the ruins of her home that smoulder

²⁴ I versi tra parentesi indicano l'altezza alla quale all'incirca ricorrono le annotazioni; con | si indica, come di consueto (cf. n. 10), quando Arnott va a capo.

with the yet living flame of the fire of Zeus»; la traduzione del verso di Kirk è «smouldering with the still-living flame of the fire of Zeus»²⁵.

A destra del testo greco,

- tra il titolo ΒΑΚΧΑΙ e l'indicazione della *persona loquens* ΔΙΟΝΥΣΟΣ): «Prologue: Dionysus (so iden | tifies himself, v. 2):» (la parola 'Dionysus' è sottolineata);

- (1-4): «(1) I am D, s. of | Semele + Zeus. | [Semele right: | lightning, etc]»;

- (5): «(2) In mortal guise»;

- (7): «I stand near S.' s | memorial»;

- (10-12): «(3) Approval | of Cadmus (who | is a Bacchant)»;

- (13-15): «(4) I come from Asia, after establishing my rites here*». L'asterisco rimanda alla nota in fondo alla pagina, sotto l'apparato critico, dove è riportato: «* No problem really is Thebes born D. coming to Thebes from (sojourn in) Asia.»;

- (v. 17): un piccolo segno orizzontale e uno verticale ad angolo retto sotto Ασίαν, seguiti dalla notazione: «sc. Minor»;

- sopra la parola πλάκας, ultima del v. 14, è scritto 'plateaux';

- sopra le parole δύσχιμον χθόνα, ultime del v. 15, è scritto 'bleak, sinister'.

In entrambi gli ultimi due casi si tratta di traduzioni che anche Dodds propone nel suo commento, rispettivamente p. 62 (*ad v. 14*) «πλακας: here *upland* plains, plateaux» (corsivo dell'autore) e p. 63 (*ad v. 15*) «δύσχιμον: either 'bleak' [...]; or, more generally, 'grim', 'sinister'.».

Sono inoltre sottolineati, sempre a matita, interamente i vv. 1-2 e le seguenti parole, parti di parola o espressioni, che si riportano sempre esattamente come ricorrono nelle sottolineature di Arnott: v. 3 λοχευθεισ'; v. 6 μνήμα; v. 7 τόδ' ἐγγύς οἴκων; v. 8 τυφόμενα; v. 8 ἔτι ζῶσαν φλόγα; v. 10 Κάδμον.

6.1.4 Seconda pagina del testo greco, prima pagina di sinistra:

- (21) sopra le parole χορεύσας καὶ καταστήσας: «having made to dance»;

- (21-23) a sinistra del testo greco: «(5) My aim in Thebes: to reveal my divinity.»;

- (22) la parola τελετάς è sottolineata; l'espressione εἶην ἐμφανῆς δαίμων βροτοῖς è contornata da un rettangolo;

- (23) τῆσδε è cancellato e a destra del testo greco è riportato: «τάσδε, see Kassel ZPE 1976, 35» (KASSEL 1976, 35). Da rilevare che τάσδε è proposto anche da Dodds nel suo commento, p. 63 (*ad v. 23*): «[τῆσδε should perhaps be τάσδε (Pierson²⁶), 'Thebes here'²⁷];»;

- (24) sopra le parole ἀνωλόλυξα, νεβριδ' ἐξάψας «I stirred to women's cries». Si tratta della traduzione proposta da Dodds nel suo commento, p. 64 *ad v. 24*.

²⁵ Cito da KIRK 1979, 5.

²⁶ *Joannis Piersoni Verisimilium libri duo*, Lugduni Batavorum 1752, cap. X, pp. 118-130, 122 (la sezione sulle *Baccanti* del cap. X occupa le pp. 120-130; al suo interno, la discussione dei vv. 13-24 si trova alle pp. 121-123).

²⁷ Nella nota di Dodds segue, poi, una discussione della proposta alternativa πρώτην δὲ Θήβην τήνδε di Murray (nella sua edizione del dramma, Murray 1913, *ad loc.*), giudicata poco convincente e al cui termine si chiude la parentesi quadra aperta all'inizio della notazione.

Fino al v. 25, inoltre, a parte quanto già rilevato a proposito del v. 22, sono sottolineati quasi per intero i vv. 24-25, tranne la prima parola del v. 24 ἀνωλόλυξα (così sottolineata nell'annotazione di Arnott).

6.2 Le note a penna rossa

6.2.1 vv. 977-981. Sono contornate da un quadrato tracciato con penna rossa le parole Λύσσας al v. 977, λυσσώδη e μαινάδων al v. 980; le tre parole sono inoltre collegate tra di loro da segni tracciati con la medesima penna. Da Λύσσας due linee oblique arrivano rispettivamente a λυσσώδη e μαινάδων, mentre tra queste ultime due è tracciato un semicerchio che le unisce superando κατάσκοπον, la parola che nel testo greco è presente tra di esse.

6.2.2 v. 1042. Sono contornate da un quadrato tracciato con penna rossa le parole ἄδικος ἄδικά nel verso ἄδικος ἄδικά τ' ἐκπορίζων ἀνήρ;. Alla fine del verso, dopo un breve spazio bianco, è inoltre scritto, con la medesima penna, «cf. 1011» (il verso è δίκας ἐκβαλόντα τιμῶν θεούς); sopra a quest'ultima nota, a matita, sono tracciate due brevi linee ad angolo retto ed è riportata la seguente annotazione: «chorus | convinced | of δίκη».

6.2.3 v. 1070. In corrispondenza dei vv. 1070-1080, nel bordo a sinistra del testo greco, ricorre la seguente nota a matita: «When at | the top, a | voice | (Dionysus') | heard - | ordering | vengeance, | accompa - | nied by a | glare of fire.». Ciò sintetizza il contenuto dei vv. 1076-1083; di seguito a «top,» un segno a penna rossa a sfera in verticale dopo la virgola porta a un'annotazione scritta in alto, nello spazio tra le due prime righe dell'annotazione a matita e che, per estensione in orizzontale, arriva sopra l'inizio delle prime parole del testo greco del v. 1071 ὄρθον μεθίει, precisamente fino alle prime due lettere (με) della seconda parola; il testo di questa nota è «Dionysus disappeared».

6.2.4 v. 1180. In corrispondenza del verso μάκαρ Ἄγαυη κληζόμεθ' ἐν θιάσοις, Arnott scrive a penna rossa prima di μάκαρ Ἄγαυη «Χο.» e, prima di κληζόμεθ' ἐν θιάσοις, traccia un segno e nello spazio sopra la riga scrive «Αγ.». L'attribuzione delle battute è quella di Murray, il quale nell'apparato critico riporta: «1180: Χο. μάκαρ ἄγαυη. Γυν. κληζόμεθ' P (vid. ad 1168)»; Dodds nel suo commento (p. 210 = Dodds², p. 224) annota: «[P gives μάκαρ Ἄγαυη to the Chorus: it is then an ironical comment like καλὸς ἀγών (1163), and Agaue replies 'That is what the worshippers call me'. This is perhaps better: 1180 will repeat the distribution, as it repeats the rhythm, of 1179. 1196 will be similarly divided.]». La nota di Arnott registra, quindi, la diversa assegnazione delle battute già presente in uno dei codici, segnalata da Murray nell'apparato critico della sua edizione e discussa da Dodds nel commento al passo.

6.3 La nota a penna nera. La nota è relativa al v. 1377. Dodds riproduce testo e apparato critico di Murray²⁸ e, quindi, il testo stampato è καὶ γὰρ ἔπασχον δεινὰ πρὸς ὑμῶν, la battuta è

²⁸ Cf. n. 6.

attribuita a Dioniso e nell'apparato critico viene riportata una differente possibilità, risalente a Bothe e poi Hermann («post Bothium Hermann»²⁹ Dodds *ad loc.*): correggere ἔπασχον in ἔπασχεν e assegnare il verso a Cadmo. Quest'ultima soluzione, che Dodds argomenta e considera preferibile nel suo commento (Dodds¹ p. 227 = Dodds², p. 241), è accettata da Arnott, il quale con una linea orizzontale cancella l'indicazione Δι. ad inizio verso e alla sua sinistra scrive «Κα.»; con una linea verticale è, inoltre, cassata la 'ο' in ἔπασχον e prima dell'inizio del verso è viene scritto «ε|» (il segno dopo la lettera greca è una linea orizzontale leggermente inclinata); dalla lettera ε, infine, parte una linea verso sinistra, tracciata a matita, al cui termine, in corrispondenza del v. 1376, è presente l'indicazione «Hermanns», l'autore della congettura³⁰.

7. I tre foglietti manoscritti³¹

7.1 Foglietto giallo di 7,7 x 5,5 cm, ritaglio di una pagina di un quaderno o blocco a righe, di complessive otto righe, scritto su un solo lato, situato nelle due pagine in cui sono stampati i vv. 807-861; la nota si compone di sette righe manoscritte in tutto, in cui è riportato il seguente testo: «859 s. |²'who reveals himself a |³ god most terrible in the |⁴ initiation rites, but |⁵ most gentle to mankind |⁶ at large' |⁷Seaford CQ 1981. 261». La traduzione è relativa propriamente ai vv. 860 s. ed è di Arnott stesso, basata sulle indicazioni esegetiche presenti nel commento *ad loc.* di Dodds (p. 172 s.) e sulle osservazioni di Seaford nel contributo menzionato nell'ultima riga³².

7.2 Foglio bianco sul lato sul quale viene scritta la nota; sul retro è presente ciò che rimane dei punti di un elenco numerato dattiloscritto, relativo, per quel che si può dedurre, a testi e traduzioni da Seneca³³. Le dimensioni del foglio sono 10,5 x 7,5 cm ed è situato nelle pagine in cui sono stampati i vv. 1067-1123.

²⁹ Rispettivamente: *Euripides Werke*. Verdeutscht von F.E. Bothe, vol. I, Mannheim 1823, 186; *Euripidis Bacchae*. Recensuit G. Hermannus Lipsiae 1823, 161.

³⁰ Vd. n. prec.

³¹ Da questa sezione in avanti, quando si daranno le dimensioni dei singoli fogli, la prima cifra indicherà sempre la larghezza, la seconda l'altezza.

³² SEAFORD 1981, p. 261.

³³ I testi si interrompono sul lato destro in corrispondenza di dove è presente il segno dello strappo del foglio. Riporto qui ciò che rimane dei testi dattiloscritti; le parole sono sottolineate come nel foglio. Nella riga più in alto si legge: «sort who call the one-eyed». Segue una riga di spazio bianco, quindi il seguente testo: «8. Seneca, De Beata Vita, 24,3 | Quis enim liberalitatem tantum | natura me iubet. Serui liberi | iustae libertatis an inter amic | homo est ibi benefici locus est | For who calls generosity only | bids me be of advantage to men. | free born of freedmen, given this | what matter? Wherever there is». Segue una riga di spazio bianca, quindi il seguente testo «9. Seneca, De Beneficiis I, 4, 1 | Tu modo nos tuere, si quis mihi | coegerim, magnus mehercules ui |». Inoltre, nel bordo bianco sinistro del *verso* di questo medesimo foglio è presente un ghirigoro astratto a penna a sfera rossa.

Di seguito la trascrizione della nota di Arnott. «1091-92 interpolated: l² omitted in P Oxy xix i: l³ correctly – see Dodds, + l⁴ M Haslam in Arktouros, l⁵94». Il riferimento è a *POxy 2223*, pubblicato in *The Oxyrhynchus Papyri XIX*, Oxford 1948, pp. 63-66; come riportato nella pagina dei 'Contents' del volume (p. vii s.), la prima parte del volume è dedicata ai «Texts», la seconda agli «Indices»; il riferimento di Arnott appare quindi essere al volume diciannove della collana *The Oxyrhynchus Papyri* e, in esso, alla sezione dei «Texts», dove è pubblicato il papiro³⁴, indicata come 'i'; l'articolo di Haslam al quale è presente il rinvio è Haslam 1979.

7.3 Foglio bianco, parte finale di una pagina di un quaderno o blocco a righe, come sembra indicare lo spazio maggiore dopo l'ultima delle tre righe presenti. Un lato del foglio presenta tre righe manoscritte a penna a sfera nera, con inchiostro lievemente scolorito, l'altro è bianco; le dimensioni sono 9,7 x 3,5 cm ed è situato nelle pagine che contengono i vv. 1371-1392 (ultimi della tragedia; pagina di sinistra) e le note integrative al testo presenti nell'edizione di Murray e riprodotte anche da Dodds, come ad esempio i versi probabilmente riutilizzati nel *Christus patiens* (pagina di destra)³⁵. Questo il testo della nota (le sottolineature riportate sono quelle presenti nel foglio): «Eur Bacchae 1368ff – Dionysus inter-l²vention (1377f) (in mss) defended l³ by Mastronarde, C&D 96». Il riferimento è a Mastronarde 1979, p. 96³⁶.

8. I tre fogli dattiloscritti

8.1 Primo foglio dattiloscritto. Dimensioni: 12 x 17,2 cm. Attaccato con nastro adesivo trasparente nell'apertura tra le due pagine in cui sono riportati rispettivamente i vv. 966-992 e 993-1018. Viene battuto a macchina il testo dei vv. 1097-1110 e sotto ne è riportata una traduzione; in tutto il foglio consta di 31 righe, 14 di testo greco e 17 di traduzione. Nel retro del foglio è dattiloscritta la traduzione che di questi stessi versi dà Dodds nel suo commento (p. 190 s.).

Nel testo greco le lettere di alcune parole sono sottolineate con una penna stilografica blu (v. *infra*); inoltre, tre parole sono contornate con un rettangolo a penna e in corrispondenza di ciascuna di esse, nello spazio libero sulla destra del foglio sono apposte alcune note:

- 1) τὸ σοφὸν (1006) «theme | σοφία» (la parola greca è priva di accento)
- 2) θηρεοῦσα (1007) «hunting | imagery»
- 3) δίκας (1010) «chorus | convinced of | their δίκη».

Di seguito la trascrizione della nota di Arnott. Le sottolineature riproducono quelle a penna blu presenti nel foglio; a fianco dei versi, tra parentesi quadre, riporto le differenze tra il testo greco che Arnott stampa e quello di Murray riprodotto da Dodds (v. *infra*).

Lato A (scrittura nel senso verticale del foglio)

³⁴ Nella sezione «Texts», il primo gruppo è quello dei «New Classical Fragments (2208-2222)», il secondo degli «Extant Classical Authors» (2223-2226), aperto, quest'ultimo, quindi, dal papiro con i versi 1070-1136 delle *Bacchanti* euripidee, al quale è relativa la nota di Arnott.

³⁵ Dodds¹, pp. 220 s. e 229-231 = Dodds² pp. 234 s. e 243-245.

³⁶ In particolare, la nota di Mastronarde ricorre nel capitolo 5, *Breaks in Contact, Faulty Communication, and Intervention*, 74-97 e, all'interno di esso, nel paragrafo 8 *Intervention of a third party*, 92-97.

«ὅς ἀδίκῳ γνώμῃ παρανόμῳ τ' ὀργᾶ περὶ σά, Βάκχι', ὄργια ματρὸς τε σᾶς μανείσῃα πραπίδι παρακόπῳ τε λήματι στέλλεται, τὰνίκατον ὡς κρατήσων βία, γνωμᾶν σωφρόνισμα θάνατος· ἀπροφασί- στος δ' ἐς τὰ θεῶν ἔφνυ βροτείως τ' ἔχειν ἄλυπος βίος. τὸ σοφὸν οὐ ζηλῶ· χαίρω θηρεύουσα τὰ δ' ἕτερα, μεγάλα φανερὰ τ' ὄντ'· ἄγει δ' ἐπὶ τὰ καλὰ βίον, ἦμαρ ἐς νύκτα τ' εὐ- αγοῦντ' εὐσεβεῖν, τὰ δ' ἔξω νόμιμα δίκας ἐκβαλόντα τιμᾶν θεοῦς.	[< σὰ > [σωφρόνα θάνατος ἀπροφασί-] [στος ἐς: ἔφνυ] [φθονῶ] [θηρεύουσα· τὰ δ' ἕτερα μεγάλα] [τ' ὦ, ναει<v>]
---	--

Translate: |² Whoever with conscienceless purpose and unlawful rage |³ against thy worship, god of bacchanals, and against thy |⁴ mother's |⁵ with crazy craft |⁶ and false daring sets forth |⁷ thinking to master by force what cannot be mastered, |⁸ for him death is a corrective of his purposes: but |⁹ to accept without question in the things of the |¹⁰ gods |¹¹ and mortally: this is griefless life. |¹² I do not envy wisdom, |¹³ but rejoice in pursuing these other aims, being high |¹⁴ and plain, for they lead man's life toward the good: |¹⁵ day-long and through the night to be |¹⁶ pure and reverent, and casting away all customs that |¹⁷ stray beyond justice's rule to honour the gods.»

Lato B (scrittura nel senso orizzontale del foglio). Come annota alla fine della traduzione Arnott stesso, i punti interrogativi presenti dopo alcune parole nella traduzione sono del medesimo Dodds stesso e indicano i passi in cui questi si discosta dal testo di Murray, quello che viene stampato (cf. n. 6).

«997-1010: locus conclamatus. Dodd's tr. of the OT of Murray: |² Whoever [Whosoever Dodds] with conscientious [corretto in conscienceless; sopra le lettere «tiou» è scritto a penna nera «celes»] purpose and unlawful rage against they [corretto in thy; sopra «ey» è scritto a penna nera «y»] worship, |³ god of bacchanals, and against thy mother's worship sets forth with crazy |⁴ craft and false daring, thinking to master by force that which cannot be |⁵ mastered: [in luogo dei due punti nella traduzione di Dodds ricorre «-»] for him death is a discipline (?) of his purposes, accepting no |⁶ excuses (?) in things that are of the gods; and to act as befits mortality is a |⁷ life secure from grief. I do not grudge the wise their wisdom: I rejoice to |⁸ pursue it (?). Yet the other things are great and manifest. O that life might |⁹ flow (?) towards beauty, that day-long and through the night men might be |¹⁰ pure and reverent, and casting away all customs that stray beyond the rule |¹¹ of justice, might respect the gods. |¹² (?) = based on Murray's text, but opposed by Dodds. |¹³ [a penna stilografica nera] PTO [= please turn over] for Dodd's text [text sottolineato]».

Il testo battuto a macchina da Arnott si conforma alle discussioni e alle proposte interpretative che Dodds avanza nel suo commento; in particolare si nota quanto segue:

1) v. 998. Il testo di Murray è *περὶ <σά> Βάκχι', ὄργια ματρὸς τε σᾶς*. Nell'apparato *ad locum* è riportato: «*metro satisfaceret περὶ σά, Βάκχε, σᾶς τ' ὄργια ματέρος*» (poco prima è specificato che l'integrazione *σά* risale allo Scaligero: «*σά suppl. Scaliger*»³⁷) e questa soluzione è accolta da Dodds nel suo commento *ad loc.* (p. 191 = Dodds², p. 202 s.). Il v. 998 è corretto da Arnott anche a matita: dopo <σά>, sottolineato, è scritta a mano una virgola, il che rispetta il testo che poi è trascritto a macchina.

2) v. 1000. Nel testo greco sopra *στέλλεται* è scritto a matita «sets forth».

3) v. 1002 s. Il testo di Arnott è quello che Dodds propone nel suo commento ai vv. 1002-1004 (p. 192), dopo aver discusso delle difficoltà esegetiche del passo (p. 191 s.).

4) v. 1005. Il sostantivo *τὸ σοφόν* è contornato con un rettangolo a matita, cosa che si ripete anche nel testo greco di Dodds; *ζηλω* in luogo di *φθονῶ* è discusso da Dodds nel commento ai vv. 1005-1007 (p. 193) dove è richiamato che questa lettura si deve a Headlam: «Headlam may have been right in proposing οὐ ζηλω (*J. Phil.* xxvi [1899], 235)»³⁸.

5) vv. 1006-1007. La pericope *θηρεύουσα· τὰ δ'* è corretta a matita nel testo stampato da Dodds: il punto in alto è cancellato e le parole *τα δ'* sono unite per mezzo di un tratto orizzontale e sopra di esse è scritto *τάδ'*. Analogamente, *ᾧ, νάει<ν>* è cancellato e nello spazio bianco in corrispondenza, sul lato destro della pagina, è scritto *τ' ὄντ' ἄγει δ' ἐπὶ*, il testo poi battuto a macchina. Entrambe queste lezioni sono sostenute e argomentate da Dodds nel commento ai vv. 1005-1007 (p. 193).

Discorso analogo a questo relativo al testo greco, vale anche per la traduzione di Arnott, la quale segue in parte quella complessiva che Dodds riporta nel commento ai vv. 997-1010 (p. 190 s.) e riprodotta da Arnott nel lato B del foglio, in parte le altre traduzioni che Dodds stesso inserisce nel commento ai singoli versi dopo averne discusso i differenti problemi testuali. Di seguito si dà un prospetto sinottico della traduzione di Arnott e di quelle di Dodds:

<u>Arnott</u>	<u>Dodds, p. 190</u>
Whoever with conscienceless purpose and unlawful rage ³ against thy worship, god of bacchanals, and against thy ⁴ mother's ⁵ with crazy craft ⁶ and false	Whosoever with conscientious purpose and unlawful rage against they worship, god of bacchanals, and against thy mother's worship sets forth with crazy

³⁷ L'integrazione risalente allo Scaligero è documentata nell'edizione del dramma euripideo di P. Elmsley, *Euripidis Bacchae*. In usum studiosae juventutis recensuit et illustravit P.E., Oxonii 1821, 132 n. al v. 996. Sui *marginalia* dello Scaligero a Euripide e la loro storia editoriale, v. COLLARD 1974.

³⁸ HEADLAM 1899, 235. Da notare che, dopo la citazione tra parentesi dell'articolo di Headlam, Dodds prosegue scrivendo: «on which οὐ φθονῶ might be a mistaken gloss: cf. schol. *Hec.* 235 τὸ ζηλοῦν δύο δηλοῖ, τὸ φθονεῖν καὶ τὸ μακαρίζειν». Si tratta di una pericope del tutto analoga a quella presente nell'articolo di Headlam stesso, alla medesima p. 25: «on which φθονῶ is a mistaken gloss» (e, poco dopo, di seguito ad altri esempi, è citato il medesimo scolio, indicato, però, come «schol. *Hec.* 255»).

daring sets forth ⁷ thinking to master by force what cannot be mastered,	craft and false daring, thinking to master by force that which cannot be mastered:
<u>Arnott</u> ⁸ for him death is a corrective of his purposes: but ⁹ to accept without question in the things of the ¹⁰ gods ¹¹ and mortalsuitingly: this is griefless life. ¹²	<u>Dodds p. 192</u> for him death is a corrective of his purposes: but to accept without question in things that are of the gods, as befits mortality, is grievously life
<u>Arnott</u> I do not envy wisdom, ¹³ but rejoice in pursuing these other aims, being high ¹⁴ and plain, for they lead man's life towards the good: ¹⁵ day-long and through the night to be ¹⁶ pure and reverent, (si noti che nella traduzione di Dodds la pericope for they – good è tra parentesi e, di seguito, si ha una virgola e non i due punti presenti in Arnott)	<u>Dodds p. 193</u> The wise can have their wisdom: my joy is in pursuing these other aims [... <i>infra</i> ; ripete: «my joy is in pursuing these other aims] being high and plainly set (for they lead man's life towards the good), day-long and through the night to be pure and reverent
<u>Arnott</u> and casting away all customs that ¹⁷ stray beyond justice's rule to honour the gods.	<u>Dodds p. 191</u> and casting away all customs that stray beyond the rule of justice, might respect the gods.

8.2 Secondo foglio dattiloscritto. Dimensioni: 10,4 x 17,6 cm. Attaccato sulla pagina in cui sono stampati i vv. 1298-1322 con una striscia di nastro adesivo trasparente apposta sul lato lungo sinistro del foglio, di circa 12 cm di lunghezza. Il foglio è in realtà composto di due parti: la parte inferiore, contenente le ultime due righe è un'aggiunta dovuta all'evidente mancanza di spazio per terminare la traduzione; un rettangolo di carta delle stesse dimensioni del precedente è attaccato al foglio con una striscia di nastro adesivo orizzontale trasparente che si sovrappone alla terzultima e penultima riga di traduzione. Un ulteriore elemento di rinforzo per tenere insieme le due parti del foglio, è un rettangolino di carta (1,9 x 2,3 cm) incollato nell'angolo retto del lato sinistro inferiore e che gira anche sul lato opposto del foglio, la cui inserzione è senza dubbio avvenuta in un momento successivo, come mostra il fatto che sia sovrapposto alla striscia di nastro adesivo.

Il foglio consta di 39 righe dattiloscritte; sono inoltre presenti due correzioni a penna rossa: 1) a r. 17 'Pentheus' dattiloscritto è corretto in 'Pentheus' con le due lettere th in rosso che

coprono le precedenti 'trh'; 2) a r. 21 nel nome pentheus la minuscola iniziale è corretta con una P maiuscola in rosso. Il retro del foglio è bianco.

Come è specificato nelle righe iniziali, il testo sintetizza, complessivamente in quattro punti, il contenuto di una lunga nota di Kirk relativa a due probabili lacune nel testo, tra i vv. 1300-1301 e 1329-1330³⁹.

Questo il testo dattiloscritto di Arnott:

«1300-1301 lacuna: the best/most convincing |² account is in Kirk's Prentice Hall translation, |³ better than Dodds, etc.: |⁴ 1) Clearly lacuna, because 1301 does not con- |⁵ nect with 1300 – no answer to Ag.'s qun of 1300 |⁶ and 1301 again Ag speaking. Lacuna must be |⁷ more than 1 line, since if Cadmus just answer- |⁸ ed 'No' to 1300, 1301 wd still not connect pro- |⁹ perly. |¹⁰ 2) Another lacuna after 1329 of undisclosed |¹¹ length, end of scene (line breaks off with Ag |¹² in mid-sentence) and beginnig of Dionysus |¹³ deus ex machina speech. |¹⁴ 3) Summary of what happened in one of these 2 |¹⁵ gaps preserved by 3C AD rhetorical writer |¹⁶ Apsines (RhGr Walz 9.587): «In Euripides Agave |¹⁷ the mother of Pentrheus [*trh corretto a penna rossa in th*] freed from her madness |¹⁸ and recognising that her own child has been |¹⁹ torn to pieces, accuses herself and moves pity» |²⁰ ... (p590) «In this way Eur has moved pity over |²¹ pentheus [*p corretto a penna rossa in P*], intentionally: the mother holds each |²² of his limbs in her arms and laments over each |²³ of them.» This, to Kirk, seems to fit more |²⁴ properly between 1300 and 1301 (after C. Rob- |²⁵ ert). |²⁶ 4) Possibly a whole page lost, i.e. ca 50 lines |²⁷ (25 lines each side of page). Odd frs of the |²⁸ missing page, before it was lost, come in iso- |²⁹ lated quotations: see Dodds pages at end of |³⁰ text: possibly most in 12th c Christus Patiens |³¹ 1466ff: Come, old man, let us fit correctly |³² the head of the thrice-wretched one, and |³³ reconstruc the whole |³⁴ body as harmoniously as we may. |³⁵ O dearest face, O youthful cheeks, |³⁶ behold, with this covering I hide your |³⁷ head. |³⁸ and the bloodstained and furrowed |³⁹ limbs »⁴⁰.

8.3 Terzo foglio dattiloscritto. Dimensioni: 10 x 12,3 cm. Si tratta di due piccoli fogli di forma rettangolare, ritagliati da uno stesso quaderno o blocco a righe, di dimensioni rispettivamente circa 10 x 8,3 cm (di seguito F¹) e 10 x 4 cm (di seguito F²); i due fogli sono uniti tra di loro per mezzo di una striscia di nastro adesivo trasparente, in modo da combaciare perfettamente e formare un unico foglio di 10 x 12,3 cm (di seguito F³), con un testo continuativo, che si trova attaccato sul bordo sinistro di una delle pagine di destra del testo greco, quella in cui sono stampati i vv. 1346-1370.

In un primo momento è stato attaccato F¹ con una striscia di nastro adesivo trasparente di ca 7 cm. F² è stato aggiunto in seguito (v. *infra*), in modo che la prima riga del suo testo si sovrapponesse all'ultima di quello di F¹; dopo essere stato unito al precedente, F² è stato fissato nel bordo verticale con una lunga striscia di nastro adesivo trasparente di ca 11,4 cm, che va a sovrapporsi alla precedente con cui era stato attaccato F¹; inoltre, una terza striscia di nastro

³⁹ KIRK 1979, 130 s. (n. al v. 1300).

⁴⁰ Per il riferimento a Robert, v. ROBERT 1899, citato da Dodds nel suo commento al v. 1300, p. 218 (= Dodds², 232).

adesivo trasparente, questa volta orizzontale, di ca. 9 cm, tiene insieme i due fogli e si sovrappone all'ultima riga di F¹ (in realtà la penultima) e alla prima di F², il cui contenuto è lo stesso della precedente ultima riga di F¹. L'ultima riga di F¹ era visibile e leggibile tramite il lato opposto del foglio; dopo qualche incertezza, una cauta rimozione della striscia orizzontale di nastro adesivo presente, operazione fortunatamente riuscita senza danni, mi ha permesso di leggere questa riga anche sull'altro lato del foglio stesso.

Riporto di seguito la struttura dei due fogli:

F¹ = 10 x 8,3 cm, lato A e lato B, 13 righe del quaderno o blocco da cui è tratto.

Lato A: la prima riga è lasciata bianca, a partire dalla seconda si contano 16 righe dattiloscritte; dopo l'ultima parola della riga finale, con una penna stilografica nera, è aggiunta una virgola e la notazione 'pto' (= *please turn over*). Una piccola correzione a matita in corrispondenza della r. 10: 'bacchanys' dattiloscritto è corretto in 'bacchants', con una 't' sovrascritta all'errata 'y'.

Lato B: 8 righe manoscritte, a partire dalla prima riga disponibile del foglio, redatte, a quanto pare, con la medesima penna stilografica nera della notazione finale del lato A; il contenuto è analogo a quello di F².

F² = 10 x 4 cm, 7 righe del quaderno o blocco da cui è tratto. La scrittura è solo su un lato; sull'altro ricorrono due cifre, 575 (gli ultimi due numeri sottolineati) e 976, non identificabili. 10 righe dattiloscritte in tutto; due correzioni: 1) a r. 6 'Acaeon' dattiloscritto è corretto in 'Actaeon' con una 't' inserita a matita tra la 'c' e la 'a'; 2) a r. 7 la cifra dattiloscritta '1331' è corretta in 1371, con il '7' sovrascritto al secondo '3' con una penna stilografica nera.

Inoltre, alla r. 4 è incollato sopra al foglio originale un piccolo pezzetto di carta bianca di 4 x 0,8 cm, che contiene le parole 'in the missing po' (le ultime lettere sono l'inizio della parola 'portion') e copre la precedente scrittura dattiloscritta, visibile nel lato opposto del foglio, 'by Dionysus' (v. *infra*).

Il foglio dattiloscritto è attaccato, come già notato, nella pagina di destra contenente i versi 1346-1370 del testo greco e si riferisce a una possibile lacuna tra i vv. 1329 e 1330, stampati nella corrispondente pagina di sinistra, in cui sono presenti i vv. 1323-1345; nel testo di Murray riprodotto da Dodds⁴¹, l'indicazione della lacuna è data dalla presenza dopo il v. 1329 di due righe in cui sono presenti dei puntini di sospensione, cui seguono l'indicazione ΔΙΟΝΥΣΟΣ in lettere maiuscole a centro pagina e, di nuovo, altre due righe con dei puntini di sospensione. Nella propria edizione di Dodds, Arnott rimanda alla nota dattiloscritta che appone nella pagina seguente: nel margine sinistro della pagina con i vv. 1323-1345 e in prossimità delle prime due righe con i puntini di sospensione si trova scritto a matita: «LACUNA – see | opposite →» (la prima parte della nota ricorre tra le due righe, la successiva, «opposite →», sotto la seconda riga). Questa stessa lacuna è discussa da Dodds nel suo commento alle pp. 220 s. (= Dodds², p. 234 s.) e ulteriori notazioni ricorrono alle pp. 229-231 (= Dodds², pp. 243-245), nell'ambito di una discussione su alcuni frammenti papiracei di possibile ascrizione alle *Baccanti* e di versi del dramma ripresi nel *Christus Patiens*.

⁴¹ Vd. n. 6

Di seguito la trascrizione della nota di Arnott (per le indicazioni presenti, v. *supra*).

F¹ lato A: «Lacuna between 1329 and 1330 |² Extent: possibly another whole page (i.e. |³ another 50 lines), but difficult to say |⁴ more here than that it contain the end |⁵ of this scene (chorus/Cadmus/Agave) and |⁶ the beginning of the next (deus ex mach- |⁷ ina appearance of Dionysus as god: n.b. |⁸ Dionysus as god = prologue and epilogue, |⁹ Dionysus in human guise as exarchos of |¹⁰ Cithaeron bacchanys [«bacchanys» corretto a matita in «bacchants»] in rest of play). |¹¹ If what Robert and Kirk suggested for |¹² 1300-1 lacuna originally came here, there |¹³ wd be material enough to explain the gap, |¹⁴ but if the lacuna at 1300-1 is rightly |¹⁵ interpreted above, it's difficult to |¹⁶ predict what originally came here, pto [«pto» a penna stilografica nera]».

F¹ lato B: «but s.th. must have been |² said about Agaue's future, |³ exiled from Thebes (cf 1368 ff), |⁴ by Dionysus. She has s.th. to do |⁵ with 'Aristaeus'' (|⁶ Ar = s of Actaeon) v 1321, + |⁷ her sisters will join her |⁸ exile (1381ff)».

F²: «predict what originally came here, but |² something must have been said about Agaue's |³ future, exiled from Thebes (cf. 1368ff.), |⁴ in the missing portion of Dionysus speech. |⁵ She has something to do with an «Aristae |⁶ us» (Aristaeus was father of Acaeon [«Acaeon» corretto a matita in «Actaeon»]), cf. |⁷ 1331 [«1331» corretto a penna stilografica nera in «1371», and her sisters are to join her in |⁸ exile, cf. 1381ff.: these matters must |⁹ have been mentioned by Dionysus in the |¹⁰ lacuna».

A r. 4 la frase originaria, leggibile tramite il lato opposto del foglio, era: «by Dionysus. portion of Dionysus speech». Il piccolo foglio incollato sopra l'inizio della frase copre le parole «by Dionysus po» e contiene quelle trascritte «in the missing po».

9. Conclusioni

Le note di Arnott alle *Baccanti* rappresentano, come si è avuto modo di rilevare, una lettura privata del testo, probabilmente a più riprese nel tempo, segno di una continuità di interesse, e mai pensata per una pubblicazione; esse permettono di seguire il lavoro di Arnott sul testo greco di Murray e sul commento di Dodds e restituiscono le tracce di un confronto critico con essi non privo di riflessioni personali e spunti di originalità. Sotto questo punto di vista, le note di Arnott rientrano con diritto nella storia della filologia del testo delle *Baccanti* euripidee, quanto meno delle parti di esse maggiormente e più in dettaglio prese in considerazione; proprio, però, la loro destinazione privata – che ha fatto a lungo esitare chi scrive circa l'opportunità di una pubblicazione – ci si augura che rappresenti un'irrinunciabile *conditio sine qua non* per chiunque voglia disporne come di un *addendum* alla discussione critica, che non manchi in alcun modo del dovuto e opportuno atteggiamento di rispetto nei confronti della volontà del loro autore.

Bibliografia

- ARNOTT 1973 = W.G. Arnott, *Euripides and the unexpected*, "G&R" 20 (1973), 49-63, (ristampato in MCAUSLAN/WALCOT 1993, 138-52).
- ARNOTT 1979 = W.G. Arnott, *The Agle Portent in the Agamemnon: an Ornithological Footnote*, "CQ" 29 (1979), 7-8.
- ARNOTT 1981 = *Double the Vision: a Reading of Euripides' Electra*, "G&R" 28 (1981), 179-92 (ristampato in MCAUSLAN/WALCOT 1993, 204-17).
- ARNOTT 1982 = W.G. Arnott, *Off-stage Cries and the Choral Presence: some Challenges to Theatrical Conventions in Euripides*, "Antichthon" 16 (1982), 35-43.
- ARNOTT 1983 = W.G. Arnott, *Tension, Frustration and Surprise: a Study of Theatrical Techniques in some Scenes of Euripides' Orestes*, "Antichthon" 17 (1983), 13-28.
- ARNOTT 1985a = W.G. Arnott, *Eine Untersuchung theatralischer Techniken in einigen Szenen des Orestes des Euripides*, "Wissenschaftliche Zeitschrift der Wilhelm-Pieck-Universität Rostock", 24 (1985), 9-11.
- ARNOTT 1985b = W.G. Arnott, *Alcune osservazioni sulle convenzioni teatrali dei cori euripidei*, "Dioniso" 55 (1984/1985), 147-55.
- ARNOTT 1988 = W.G. Arnott, *Euripides the Playwright*, "JACT" (Review) 3 (1988), 21.
- ARNOTT 1990 = W.G. Arnott, *Euripides' Newfangled Helen*, "Antichthon" 24 (1990), 1-18.
- ARNOTT 1996 = W.G. Arnott, *Response to K.H. Lee, 'Realism in the Ion'*, in M.S. Silk (Ed.), *Tragedy and the Tragic*, Oxford 1996, 110-118.
- ARNOTT 2003 = W.G. Arnott, *Aeschylus' Last Eagle*, in J. Davidson/A. Pomeroy (Edd.), *Theatres of Action: Papers for Chris Dearden*, Auckland 2003, 34-42.
- COLLARD 1974 = C. Collard, *J.J. Scaliger's Euripidean Marginalia*, "CQ" 24.2 (1974), 242-249.
- DODDS¹ = E.R. Dodds, *Euripides. Bacchae*. Edited with Introduction and Commentary by E.R. D., Oxford 1944 (ristampa 1953).
- DODDS² = E.R. Dodds, *Euripides. Bacchae*. Edited with Introduction and Commentary by E.R. D., Oxford 1960 (ristampa 1986).
- HASLAM 1979 = M. W. Haslam, *O Suitably-attired-in-leather-boots. Interpolation in Greek tragedy*, in G.W. Bowersock/W. Burkert/M.C.J. Putnam (edd.), *Arktouros. Hellenic Studies Presented to Bernard M.W. Knox on the occasion of his 65th birthday*, Berlin/New York 1979, 91-100.
- HEADLAM 1899 = W. Headlam, *Notes on Euripides*, "The Journal of Philology" 26 [51] (1899), 233-237
- KASSEL 1976 = R. Kassel, *Euripides Bakchen 23*, "ZPE" 21 (1976), 35-36.
- KIRK 1970 (1979) = G.S. Kirk, *The Bacchae of Euripides*. Translated with an introduction and commentary by G.S. Kirk, Prentice Hall (Greek Drama Series) 1970 (ristampa, Cambridge 1979).
- MCAUSLAN/P. WALCOT 1993 = I. McAuslan, P. Walcot (edd.), *Greek Tragedy (G&R Studies 2)*, Oxford 1993

- MASTRONARDE 1979 = D.J. Mastronarde, *Contact and Discontinuity. Some Conventions of Speech and Action on the Greek Tragic Stage*, Berkeley/Los Angeles/London, 1979.
- MURRAY 1913 (1909¹) = *Euripidis fabulae*. Tomus III. *Insunt Helena, Phoenissae, Orestes, Bacchae, Iphigeneia Aulidensis, Rhesus*. Recognovit brevique adnotatione critica instruxit Gilbertus Murray, Oxonii 1913² (1909¹).
- OLSON 1992 = S.D. Olson, *Names and Naming in Aristophanic Comedy*, "CQ" 42.2 (1992), 304-319.
- ROBERT 1899 = C. Robert, *Die Schlusscene der euripideischen Bakchen*, "Hermes" 34 (1899), 645-649
- SEAFORD 1981 = R. Seaford, *Dionysiac Drama and the Dionysiac Mysteries*, "CQ" 31 (1981), 252-275.
- VENTRIS-CHADWICK 1953 = M. Ventris, J. Chadwick, *Evidence for Greek Dialect in the Mycenaean Archives*, "JHS" 73 (1953), 84-103.
- VERRALL 1910 = A.W. Verrall, *The Baccants of Euripides and other Essays*, Cambridge 1910.

Sitografia su G.W. Arnott

- http://ripassetseu.s3.amazonaws.com/www.bgsalumni.com/_files/documents/feb_12/wmp_1328798002_W_Geoffrey_Arnott_1940-47.pdf
(ultima consultazione 1/10/2019).
- http://www.leeds.ac.uk/secretariat/obituaries/2010/arnott_geoffrey.html
(ultima consultazione 1/10/2019).
- <https://www.ias.edu/scholars/william-geoffrey-arnott>
(ultima consultazione 1/10/2019).